

# La rete di Teresa

Newsletter di aggiornamento tra le aggregazioni laicali "Amici di Madre Michel"  
(n. XX - marzo--aprile 2015)

Care amiche e cari amici,

chi l'avrebbe mai pensato che il nostra piccola "Rete di Teresa" giungesse al ventesimo numero: sì, sono proprio ormai venti le volte in cui ci si ritrova a raccontare delle nostre esperienze, dei nostri desideri, delle nostre difficoltà e delle nostre speranze "di" e "nel" vivere come gruppi laicali "Amici di madre Michel"!

...E dopo questa introduzione un po' auto-celebrativa (ma pienamente giustificata considerando l'impegno che tutti i gruppi hanno profuso per consentire bimestre in bimestre la raccolta e l'elaborazione dei contenuti della news-letter...), delinearono i tratti principali del presente numero.

Troveremo alcune sottolineature importanti collegate sia al tema delle vocazioni sacerdotali (laici sulla "via della santità" hanno necessità di sacerdoti "santi" ... e viceversa...), sia al tema dell'allungamento della vita (biologica) e di quanto Papa Francesco ci indichi specificamente su questo argomento.

Inoltre – grazie ai contatti che il gruppo "Madonna della Salve" di Roma sta splendidamente consolidando nell'ambito del progetto "Adottiamo una Piccola Suora" – pubblichiamo una lettera dalla Polonia che giunge da sr. Bozena e che invita tutti ad unirci in preghiera per una intercessione particolare (anche questa sembra essere una bella conferma che l'approccio delle "staffette di preghiera" che abbiamo già sperimentato qualche volta si possa ulteriormente declinare, anche in occasioni "aggiuntive" rispetto a quelle del Corpus Domini e della Festa di madre Michel...).

Non manca poi nell'ultima pagina lo spazio che, su simpatico suggerimento del gruppo di Villa del Bosco, abbiamo intitolato "Angolo del buon umore", con qualche pensiero gioioso e rilassante.

Tutto sembra ricordarci che la Festa delle Feste, la Pasqua di Risurrezione è alle porte e per noi cristiani va vissuta nella gioia e nella fede sperimentata che Gesù è veramente risorto.

Per i gruppi italiani "amici di madre Michel" questi sentimenti e questa fede sono certamente alla base del quotidiano impegno nel vivere da "amici di Gesù" e secondo il carisma che ci ha trasmesso Teresa Michel.

Pertanto, nella consapevolezza dei benefici che il nostro comune programma annuale (intitolato "Sentirci Chiesa nelle mani di Dio, essere le Sue mani, benedire sempre... tutti") ci ha arrecato e tuttora ci sta ispirando, siamo invitati a guardare "in prospettiva" e a ritrovarci per delineare gli elementi caratterizzanti e gli obiettivi specifici del prossimo programma annuale.

L'appuntamento è dunque

**GRUPPI "AMICI DI MADRE MICHEL"**  
**PROGETTIAMO INSIEME IL NUOVO PROGRAMMA ANNUALE...**  
**sabato 25 aprile 2015**  
**dalle ore 09.00 alle ore 12.00**  
**presso la Casa-Madre della Congregazione - via Faà di Bruno 89, ad Alessandria**

-----

Gruppo "S. Rita della B. T. Michel" di Villa del Bosco (email del sig. Alberto)

«Caro Guido,

ti invio dei documenti che potrai inserire nel prossimo numero della Rete di Teresa.

Sono documenti che abbiamo utilizzato nei ns/ ultimi incontri di preghiera e che ci fa piacere condividere anche con gli altri amici di Teresa.

Come vedi ho allegato anche "l'angolo del buon umore" con la speranza che sia piaciuto anche agli altri gruppi e che lo alimentino anche loro per renderlo sempre più ricco di "buon umore" (ne abbiamo tanto bisogno in questi tempi....).

Un abbraccio e speriamo di vederci presto ad Alessandria.

Ciao»

Alberto (11/03/2015)

#### UDIENZA GENERALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO (Mercoledì, 4 marzo 2015)

«Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

La catechesi di oggi e quella di mercoledì prossimo sono dedicate agli anziani, che, nell'ambito della famiglia, sono *i nonni, gli zii*. Oggi riflettiamo sulla problematica condizione attuale degli anziani, e la prossima volta, cioè il prossimo mercoledì, più in positivo, sulla vocazione contenuta in questa età della vita.

Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società *non si è "allargata" alla vita!* Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.

Benedetto XVI, visitando una casa per anziani, usò parole chiare e profetiche, diceva così: «La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune» (12 novembre 2012). E' vero, l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte.

In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come *il secolo dell'invecchiamento*: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano. Questo sbilanciamento ci interpella, anzi, è una grande sfida per la società contemporanea. Eppure una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati. E' brutto vedere gli anziani scartati, è una cosa brutta, è peccato! Non si osa dirlo apertamente, ma lo si fa! C'è qualcosa di vile in questa *assuefazione alla cultura dello scarto*. Ma noi siamo abituati a scartare gente. Vogliamo rimuovere la nostra accresciuta paura della debolezza e della vulnerabilità; ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati.

Già nel mio ministero a Buenos Aires ho toccato con mano questa realtà con i suoi problemi: «Gli anziani sono abbandonati, e non solo nella precarietà materiale. Sono abbandonati nella egoistica incapacità di accettare i loro limiti che riflettono i nostri limiti, nelle numerose difficoltà che oggi debbono superare per sopravvivere in una civiltà che non permette loro di

partecipare, di dire la propria, né di essere referenti secondo il modello consumistico del “soltanto i giovani possono essere utili e possono godere”. Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la riserva sapienziale del nostro popolo. Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! Con quanta facilità si mette a dormire la coscienza quando non c’è amore!» (*Solo l’amore ci può salvare*, Città del Vaticano 2013, p. 83). E così succede. Io ricordo, quando visitavo le case di riposo, parlavo con ognuno e tante volte ho sentito questo: “Come sta lei? E i suoi figli? - Bene, bene - Quanti ne ha? - Tanti. - E vengono a visitarla? - Sì, sì, sempre, sì, vengono. - Quando sono venuti l’ultima volta?”. Ricordo un’anziana che mi diceva: “Mah, per Natale”. Eravamo in agosto! Otto mesi senza essere visitati dai figli, otto mesi abbandonata! Questo si chiama peccato mortale, capito? Una volta da bambino, la nonna ci raccontava una storia di un nonno anziano che nel mangiare si sporcava perché non poteva portare bene il cucchiaino con la minestra alla bocca. E il figlio, ossia il papà della famiglia, aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune e ha fatto un tavolino in cucina, dove non si vedeva, perché mangiasse da solo. E così non avrebbe fatto una brutta figura quando venivano gli amici a pranzo o a cena. Pochi giorni dopo, arrivò a casa e trovò il suo figlio più piccolo che giocava con il legno e il martello e i chiodi, faceva qualcosa lì, disse: “Ma cosa fai? - Faccio un tavolo, papà. - Un tavolo, perché? - Per averlo quando tu diventi anziano, così tu puoi mangiare lì”. I bambini hanno più coscienza di noi!

Nella tradizione della Chiesa vi è un *bagaglio di sapienza* che ha sempre sostenuto una cultura di *vicinanza agli anziani*, una disposizione all’accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch’essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (*Sir 8,9*).

La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il *senso collettivo di gratitudine*, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l’anziano parte viva della sua comunità.

Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L’anziano non è un alieno. L’anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi.

Fragili siamo un po’ tutti, i vecchi. Alcuni, però, sono *particolarmente deboli*, molti sono soli, e segnati dalla malattia. Alcuni dipendono da cure indispensabili e dall’attenzione degli altri. Faremo per questo un passo indietro?, li abbandoneremo al loro destino? Una società senza *prossimità*, dove la *gratuità* e l’affetto senza contropartita - anche fra estranei - vanno scomparendo, è una società perversa. La Chiesa, fedele alla Parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni. Una comunità cristiana in cui prossimità e gratuità non fossero più considerate indispensabili, perderebbe con esse la sua anima. Dove non c’è onore per gli anziani, non c’è futuro per i giovani».

da [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150304\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150304_udienza-generale.html)

## PER LE VOCAZIONI DEI SACERDOTI

Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo; non vogliamo sgorbi, non vogliamo "occasionalisti", ma preti autentici, che ci trasmettano te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

Vogliamo preti "a tempo pieno", che consacrino ostie, ma soprattutto anime, trasformandole in te; preti che parlino con la vita, più che con la parola e gli scritti; preti che spendano il loro sacerdozio anziché studiare di salvaguardarne la dignità.

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di te, che solo tu puoi appagare.

Allora donaci preti stracolmi di te, come un Curato d'Ars, preti che sappiano irradiarti; preti che ci diano te.

Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno. Perdoni la mia impertinenza: tieniti i preti dotti, tieniti i preti specializzati, i preti eloquenti, i preti che san fare schemi, inchieste, rilievi.

A noi, Signore, bastano i preti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare più che organizzare, preti che sappiano parlare con te, perché quando un prete prega, il popolo è sicuro.

Oggi si fanno inchieste, si fanno sondaggi su come sarà, su come la gente vuole il prete. Non ho mai risposto a queste inchieste, ma a te, Signore, posso e voglio dirlo: il prete io lo voglio impastato di preghiera.

Donaci, o Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a te, preti che sappiano adorare, impetrare, espiare; preti che non abbiano altro recapito che il tuo Tabernacolo.

E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti.

### Gruppo "Madonna della Salve" di Roma (email della sig.ra Elisabetta)

*«Buonasera Guido,*

*come va? Spero tutto bene. Qui tutto bene; grande novità sul gruppo non ci sono.*

*Ti scrivo per inviarti il messaggio di suor Bozena, dalla Polonia in cui ci chiede di pregare per Emilia una ragazza malata gravemente. Ti giro il messaggio integralmente così anche tutti gli amici di Madre Michel possono leggerlo e volendo partecipare alla preghiera richiesta da Suor Bozena.*

*Questo invito e richiesta di Sr. Bozena ci dà modo di costatare, con intima soddisfazione, che l'iniziativa dell'adozione di una piccola Suora della Divina Provvidenza per dividerne la missione, la vocazione "michelina" e il cammino di crescita nella chiesa, pare stia prendendo corpo e stia dando i suoi primissimi risultati.*

*Sono piccolissimi germogli che, se coltivati e custoditi, promettono rigoglioso sviluppo e ci incoraggiano a proseguire in questa strada di collaborazione, condivisione e partecipazione all'avventura di apprendimento ad "AMARE" già vissuta da Madre Teresa Michel e alla quale, sia pure timidamente, ci vogliamo accostare.*

*Molto bella l'ultima rete di Teresa con il messaggio del Santo Padre e bella anche l'idea di Alberto con "l'angolo del buon umore".*

*Saluto tutti facendo i migliori auguri di una Santa Pasqua.*

*Grazie ancora della tua disponibilità*

*Ciao, a presto!»*

*Elisabetta (20/03/2015)*

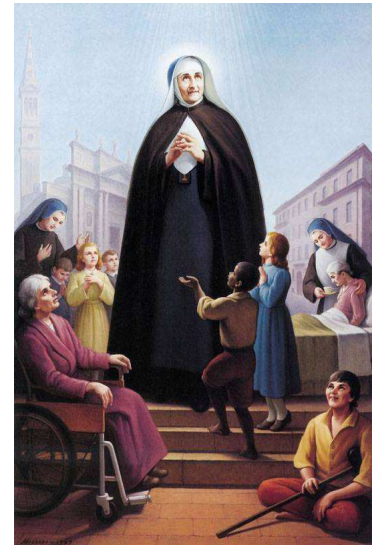
Carissime Consorelle, Amici e Conoscenti.  
Viva Gesù!

“La preghiera è la forza dell’Uomo e la debolezza di Dio”

È potente quando esce dal cuore; vi prego, perciò: preghiamo insieme per Emilia, una ragazza di 32 anni che si trova all’Ospizio, colpita da un male incurabile.

Iniziamo, dunque, la novena alla Beata Madre Teresa Michel per ottenere, dal Signore, per Sua intercessione, la guarigione di Emilia.

Che tutto sia per la Gloria di Dio e il bene delle anime a noi affidate.



s. Bożena (PSDP)

## Preghiera

Dio Onnipotente, che nella tua infinita misericordia hai voluto esaltare la tua serva Teresa Grillo Michel, concedici, attraverso la sua intercessione, un ardente amore al Figlio tuo presente nell'Eucaristia e un impegno fervente per le vocazioni sacerdotali e religiose.



Fà che imitiamo il suo esempio nel servizio ai poveri, agli anziani e ai sofferenti con una dedizione totale della nostra vita e dei nostri beni.

Per la tua misericordia accogli coloro che ricorrono a te mediante l'intercessione di questa tua Serva fedele e generosa, e suscita in tutti noi la fervida devozione che Madre Michel ebbe per la Madre del tuo Figlio Gesù venerata con il titolo della "Salve".

Donaci, o Signore, la forza di imitarne le virtù, e accresci la Famiglia delle sue Figlie spirituali perché il suo carisma, dono dello Spirito Santo, si moltiplichi nel mondo.

Amen

## Notizie dall’Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

«Musica e mimosa all’Istituto “Michel”

Venerdì 6 marzo l’Istituto Divina provvidenza ha voluto festeggiare in anticipo la Festa della Donna trascorrendo un pomeriggio all’insegna della buona musica suonata dal coro “I Uataron” del Museo “C’era una volta” [di Alessandria, n.d.r.] che ha donato il proprio tempo ai nostri amati ospiti.

*Coristi affiatati e ben organizzati, vestiti con abiti tradizionali contadini, con molte voci femminili che seguivano i musicisti a tempo di chitarra e "cajon".*

*Il loro entusiasmo e la loro passione hanno contagiato tutti i nostri ospiti e le nostre signore hanno apprezzato tanto da unire spesso la propria voce a quella dei cantanti.*

*Un coro che ha trascinato sulla pista da ballo parenti e ospiti.*

*Un progetto interattivo che ha portato serenità e che sarà ripetuto per creare l'atmosfera gioiosa che i coristi hanno saputo suscitare.*

*Un sentito ringraziamento ai nostri cari "I Uataron" che aspettiamo al più presto a braccia aperte per passare ancora qualche ora all'insegna della buona musica.*

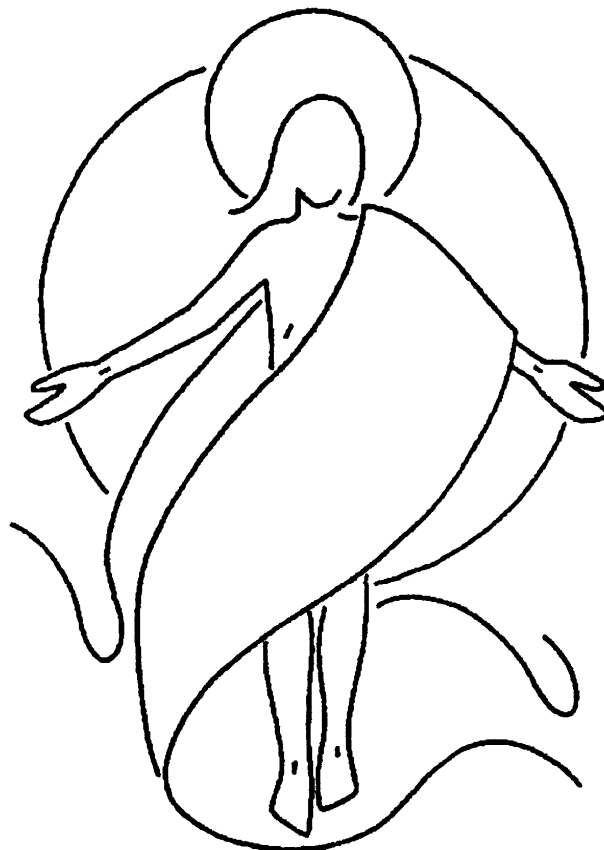
*E ancora tanti auguri a tutte!»*

*(articolo tratto da La Voce alessandrina del 20.03.2015, pag. 4)*

-----  
Buona Pasqua a tutti!!!

Alessandria, 31.03.2015

Guido Astori  
guido\_astori@libero.it  
(referente coordinamento Aggregazioni laicali)



### Colpi di sonno

"Dottore, mi si addormenta spesso la gamba".

Il dottore visita ma non trova niente: "Stia tranquillo, non è nulla"

"Sì, ma che faccio quando si mette a russare?"

### Dimenticanze

"Signor giudice, non l'ho fatto apposta. Mentre eseguivo la visita ho detto alla vittima:

"trattenga il respiro....." e poi mi sono dimenticato di aggiungere: "Ora basta..."

### Preoccupazioni

"Come mai sei scappato dalla sala operatoria prima dell'intervento?"

"Perché l'infermiera diceva: "Coraggio, vedrà che ce la farà, è un'operazione facile...."

"E questo non ti ha tranquillizzato?"

"Il fatto è che parlava con il chirurgo!!!"

### Moglie dell'archeologo

"Marta dice che vuole sposare un archeologo"

"E perché mai?"

"È convinta che invecchiando lui la troverà sempre più interessante"



### Ipocondria dolorosa

Paziente dal medico: "Dottore, se mi tocco qui ho male (indicando il fegato con l'indice);

pure se mi tocco qui ho male (indicando la milza con lo stesso dito);

e anche se mi tocco qui (indicando sempre allo stesso modo altre parti dl corpo....).

Cosa può essere?"

Il dottore: "credo che abbia l'indice fratturato!!!"